

Programma elettorale del candidato sindaco Carlo Ubertini

LA CITTÀ DEL BENESSERE

Premessa

A seguito del terremoto del 2016, della pandemia ancora non superata, della crisi economico-sociale da quest'ultima derivata, oggi degli effetti della guerra, sulla base di criticità pregresse che la nostra città non ha risolto, si raccomandano come necessarie preliminarmente due coordinate di metodo, rappresentate dalla prioritaria esigenza **di unire Rieti al proprio interno ed aprire Rieti al proprio esterno.**

Rieti pretende un'Amministrazione di Solidarietà Cittadina, caratterizzata da spirito costruttivo e di collaborazione tra maggioranza e minoranza, pur nella fisiologica dialettica politica, e di unità di tutte le forze in campo.

A tal proposito, immagino la costituzione di un Tavolo di Unità Civica, presieduto dal Sindaco, con la presenza rappresentativa dell'opposizione, costituito dalla pienezza delle forze economiche, sociali e morali - come la Diocesi, della città, in grado di accompagnare l'azione amministrativa, avanzando e selezionando proposte in termini di forza e sintesi unitarie.

Tale prospettiva di coesione conferirebbe sostegno alla seconda coordinata di approccio amministrativo, quella di aprire Rieti al proprio esterno.

La nuova Amministrazione, per le suddette criticità della nostra città e l'avvenuto allargamento degli scenari mondiali, deve prendere consapevolezza della propria condizione di "auto-insufficienza", aprendosi ed innalzandosi a rapporti, relazioni, contatti con realtà esterne, iniziando dalla Regione di appartenenza e dalla Capitale d'Italia.

In tal senso, l'istituzione di un assessorato specifico ai rapporti esterni, prioritariamente con la Regione e con Roma, si impone prepotentemente, tenendo presente che se si riuscisse ad intercettare una quota anche marginale dell'enorme flusso turistico gravitante annualmente nella Capitale, già si determinerebbe per Rieti uno scatto decisivo.

Sul piano del merito, facendo riferimento all'epoca della sostenibilità in cui siamo inseriti, e che si lega alle specifiche vocazioni del nostro territorio, l'orizzonte amministrativo non può che ancorarsi su ciò che va definito come un programma della "Città del Benessere".

Il benessere materiale, ambientale, sanitario e spirituale rappresenta le quattro direttrici che un'azione amministrativa deve imboccare, prefigurando uno sviluppo economico fondato prevalentemente sulle specificità ambientali, in senso tanto industriale che agricolo, quanto turistico, garantendo al massimo le migliori condizioni di salute della nostra popolazione, in particolare anziana, e corrispondendo ad una condizione di pienezza spirituale, tanto sul piano religioso, nella particolarità della vocazione territoriale, quanto formativo, nel potenziamento della nostra Università.



In rapporto a ciò, il problema che giganteggia nella nostra realtà, tale da dover essere prioritariamente aggredito, è quello di una "generale mobilità passiva".

Sul piano sanitario la nostra popolazione, principalmente quella anziana, per farsi curare si dirige prevalentemente fuori Rieti.

Sul piano formativo ed occupazionale, i nostri giovani fanno altrettanto per studiare all'Università e per cercare lavoro.

Il vertice dell'impegno e dell'interesse di una nuova Amministrazione deve concentrarsi su ciò, trasformando la generale mobilità passiva in mobilità attiva.

Bisogna battersi, in sostanza, affinché i nostri anziani non debbano essere più obbligati a spostarsi per soddisfare i bisogni relativi alla tutela della propria salute, trovando da noi le giuste strutture e le opportune garanzie, ed i nostri giovani possano scegliere di rimanere in città, a fronte di un ampliamento e rafforzamento dell'offerta di studio e di lavoro.

Per tutto quanto, fondamentale resta l'orizzonte della sostenibilità con la declinazione dei fondi del PNRR, che vanno saputi intercettare e gestire.

A tal proposito, per un verso risulta decisiva l'organizzazione e la qualificazione della macchina comunale, per altro verso la volontà, intervenendo tempestivamente rispetto ad un processo che sta correndo, di istituire un apposito assessorato, in grado di garantire l'ottimizzazione di questa opportunità che il territorio non può lasciarsi sfuggire.

In sintesi, UNIRE Rieti, al di là di sterili, arcaiche, miopi contrapposizioni ideologiche ed APRIRE Rieti, al di là di grottesche chiusure in se stessi, nella prospettiva di un BENESSERE pieno e compiuto che Rieti può raggiungere, meritandolo in pieno.

BILANCIO COMUNALE

La situazione economico-finanziaria del Comune di Rieti, allo stato attuale, tiene conto di tre criticità. La prima fa riferimento alla sua condizione di pre-dissesto per cui - dal 2013 al 2022 - si è attuato un piano di rientro implicante la cifra di circa venti milioni di euro. Tutto ciò è stato particolarmente vincolante e, nell'ambito dell'anno in corso, dovrebbe estinguersi questo status debitorio. Per la seconda, con l'ingresso nel 2015 del cosiddetto bilancio armonizzato, da un lato si è proceduto all'accertamento straordinario dei residui individuando una cifra di circa venti milioni da spalmare in trent'anni, dall'altro è emersa la necessità di istituire un fondo crediti di dubbia esigibilità, giungendo così ad una cifra di circa trentasei milioni di euro. Per ciò che riguarda quest'ultimo capitolo, il cui trattamento ha subito gli effetti di variazioni legislative, da una prima opportunità di poter "spalmare" in trent'anni tale fronte debitorio, si è giunti ad una contrazione temporale in dieci anni per ciò che concerne l'opportunità sopra descritta. Alla luce di quest'ultima variazione, l'attuale amministrazione comunale è apparsa particolarmente spiazzata, non adeguatamente corrispondendo a determinate azioni che potessero inserirla in un corretto corridoio di risanamento. Tutto ciò trasferisce in prospettiva una situazione di aggiuntiva sofferenza che non può essere trascurata. Alla luce di questa rappresentazione, alla base di ogni intervento programmatico deve mantenersi la consapevolezza di una difficoltà economico-finanziaria del Comune di Rieti che, da un lato, va affrontata con decisione e rigore e dall'altro



tempestivamente e culturalmente accompagnata da percorsi di unità e condivisione con tutte le forze vive della città, per poter portare avanti la pienezza dei propositi avanzati. Il tutto va incorniciato nell'imperativo della trasparenza, che non solo deve riguardare l'aspetto economico-finanziario, ma estendersi ad ogni attività comunale proprio in ragione di quella condivisione con la città che abbiamo detto debba essere coinvolta nel co-gestire la res pubblica.

URBANISTICA

Si impone la necessità di redigere un nuovo Piano Regolatore generale comunale.

L'attuale Piano Regolatore generale risulta particolarmente datato, tanto per scadenza canonica temporale - superati i vent'anni dalla sua elaborazione - quanto per corrispondenza alle necessità reali di uno scenario cittadino modificato.

Oltretutto il nuovo piano regolatore deve recepire strumenti urbanistici sovracomunali dei piani complementari rimasti fuori dall'attuale pianificazione, così come normative ed indirizzi nazionali ed europei intervenuti nel tempo.

Il nuovo piano regolatore dovrà essere improntato alla partecipazione collettiva della cittadinanza, che potrà così esprimere le proprie esigenze e farsi portatrice di interessi e bisogni. Il capitolo della partecipazione dovrà riguardare anche le singole piazze che segnalano l'identità di ogni quartiere.

In rapporto a questo, la partecipazione significa anche poter liberamente ed universalmente fruire dello spazio pubblico, proprio per ciò prioritario risulta avviare un puntuale processo di ricognizione al fine di elaborare un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

La nuova pianificazione dev'essere ispirata alla Città del Benessere, mobilitando il principio della riduzione del consumo di suolo, dell'esaltazione del verde urbano, del recupero e riqualificazione delle ex zone produttive, con particolare riferimento al grande capitolo delle ex aree industriali.

Nelle aree ex industriali deve orientare il principio della omogeneità di indirizzo rispetto alla loro destinazione. Il tema del recupero delle ex aree industriali, ex Zuccherificio, ex Snia Viscosa ed ex Montedison, rappresenta un capitolo che investe una superficie territoriale di circa 423mila metri quadrati in un contesto di centro cittadino allargato, da cui potrà dipendere la nuova conformazione e vitalità della città. In una condizione ambientale parzialmente bonificata, l'orizzonte di recupero di queste ex aree industriali deve fare i conti da un lato con i privati proprietari, dall'altro con il ruolo pubblico, non abdicabile, circa la guida, l'indirizzo e la visione da dovergli attribuire. In questo senso il principio della omogeneità tra le varie realtà diverse, ma territorialmente contigue, deve assolutamente restare un punto fermo al pari di una destinazione degna della storia, della collocazione e della strategicità che questi spazi andranno ad assumere nell'interesse della città. Qualsiasi deliberazione, volta all'utilizzo di queste aree purchessia, va respinta in nome della non compromissione prospettica, sotto il profilo urbanistico e di sviluppo, di una città che attende una sua complessiva riqualificazione.



Particolare rilievo deve assumere la cultura e la pratica della rigenerazione urbana. In tal senso la piena applicazione della legge regionale 7/2017, soprattutto nella elaborazione dei programmi in questo senso indicati dalla legge, deve rappresentare un orientamento imprescindibile.

DECORO URBANO E SICUREZZA

La nostra città, dal cuore medioevale e dalla cornice ambientale, protetta dal Terminillo, attraversata dal Velino ed abbracciata dal verde, si espone agli occhi di tutti come una città bella. Tale connotazione, tuttavia, va curata ed alimentata, per cui il capitolo del decoro urbano deve meritare un'attenzione costante. Da un lato va favorita ogni azione che esalti la compartecipazione e la condivisione nell'azione di cura della nostra città, stimolando la responsabilità di tutti in questo senso. Dall'altro, l'assiduo binomio operativo tra Comune ed ASM deve garantire interventi puntuali in particolar modo sul piano della prevenzione.

La collocazione di cestini diffusi, per togliere l'alibi a coloro i quali intendano non collaborare nel mantenimento del decoro cittadino, può rappresentare un esempio paradigmatico. Naturalmente non va trascurato l'elemento della vigilanza con strumenti tecnologicamente avanzati e con l'ausilio del corpo della Polizia Municipale che, ben valorizzato, deve assolvere anche a funzioni extra-viabilistiche. In rapporto a ciò si innesta il tema della sicurezza, da un lato recuperando il metodo della condivisione gestionale, prefigurando una costante collaborazione tra le forze di polizia interne ed esterne all'Amministrazione al fine di garantire una città sicura per esaltarne l'agibilità della convivenza e l'appetibilità extraterritoriale. D'altra parte, l'aspetto del decoro urbano si lega profondamente al capitolo della sicurezza, la quale può essere garantita a livello preventivo anche attraverso la qualificazione del significato più ampio di abitabilità di un determinato territorio. La possibilità di utilizzare il corpo della Polizia Municipale in un arco temporale più ampio rispetto all'attuale, rafforzandone la dotazione organica e garantendone ogni prerogativa di realizzazione professionale, si raccomanda come strumento importante per la tutela della città. Così come ottenere finanziamenti anche attraverso una progettualità che si ricollegli al Pnrr, per dotarsi di apparati tecnologici avanzati in direzione del fine suesposto, risulta essere proposito da perseguire.

CENTRO STORICO E FRAZIONI

Il Centro storico deve rappresentare oggetto di complessiva riqualificazione e rivitalizzazione. Prioritaria risulta la necessità di attuare per tutti gli edifici la schedatura rispetto alla resistenza alle azioni sismiche e la conseguente classificazione per l'adeguamento.

Inoltre, bisognerà prevedere modi ed azioni che favoriscano la ripresa della residenzialità e il ritorno delle attività. Promuovere un'azione nei confronti dei proprietari degli immobili con varie misure incentivanti al fine di agevolare la loro propensione alla locazione, risulta essere un obiettivo fondamentale, così come è tema prioritario operare un'accelerazione rispetto alla riqualificazione e al riutilizzo del mercato coperto. Naturalmente il destino del Centro Storico non può prescindere dal ridisegno del Piano Regolatore generale di cui abbiamo parlato e su cui deve profilarsi il riequilibrio complessivo tra centro e periferia. A proposito di quest'ultima, per quanto riguarda le frazioni, queste non debbono essere più considerate zone secondarie della città, debbono beneficiare al massimo livello dell'espletamento dei



servizi, avvalersi dei migliori collegamenti con il centro della città, essere oggetto di un'azione di riqualificazione, utilizzando tutte le opportunità che gli attuali strumenti legislativi a livello regionale, nazionale ed europeo offrono. Debbono anche essere sede dell'organizzazione di manifestazioni che la città intende promuovere a livello culturale e sportivo. Il capitolo delle frazioni deve riguadagnare il rango di una delega assessorile.

TERMINILLO

Oltre a richiamare tutte le attenzioni che abbiamo attribuite al capitolo delle frazioni, il Terminillo, fiore all'occhiello del nostro territorio, deve rappresentare una priorità assoluta per ciò che riguarda un turismo del benessere, ambientale, sanitario e sportivo. Da un lato va favorito un piano di riqualificazione, ammodernamento e compatibile potenziamento delle strutture e degli impianti sportivi invernali ed estivi. In questo senso non debbono emergere pregiudizi su progettualità che si affaccino in piena compatibilità con l'assetto ambientale. D'altro canto, Il Terminillo pretende un'autorevole processo di unificazione gestionale e una solida direttrice rispetto alle prospettive del suo sviluppo. In quest'ottica, sgomberando il campo da errate interpretazioni, dopo aver realizzato le progettualità di cui sopra, resta opportunità rilevante quella dell'istituzione di un parco naturale del Terminillo. Questo Ente, da un lato si incaricherebbe di unificare la gestione da sempre, drammaticamente, divisa tra 5 comuni. D'altro canto, attraverso il Piano Parco e un Programma pluriennale economico si incaricherebbe di elasticizzare la vincolistica oggi esistente sul piano naturalistico, data dalla musealizzazione prodotta dalla Rete Natura con i vari SIC e ZPS, rendendo dinamica la tutela ambientale a sostegno del nuovo modello di sviluppo fondato sulla sostenibilità. Al contempo tutto ciò determinerebbe una destagionalizzazione dell'appetibilità turistica, in direzione di un'offerta per tutto l'anno, e rappresenterebbe la condizione di una autorevolezza istituzionale e funzionale al fine di attrarre risorse europee e nazionali che vanno in questa direzione. Il "modello Bormio" rappresenta un simbolo di estrema chiarezza. La località suddetta stazione sciistica tra le più note si trova collocata nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio.

INFRASTRUTTURE E VIABILITA'

La nuova amministrazione deve farsi parte attiva e coordinativa nel risolvere l'antico deficit infrastrutturale che colpisce il nostro territorio. Dal potenziamento, ammodernamento e raddoppio della Salaria, già previsto in sede legislativa, al potenziamento del trasporto ferroviario nella linea Rieti-Terni-Roma, fino alla capacità di inserirsi nei tavoli progettuali, al pari degli altri comuni interessati, relativamente al grande orizzonte della Ferrovia dei Due Mari. Un'attenzione particolare va rivolta infine al completamento della Rieti-Torano, collegamento viario particolarmente rilevante ed obiettivo che va assolutamente perseguito, pur nel pieno rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici e della identità territoriale e civica dei luoghi.

In questo senso, tra le varie soluzioni progettuali prospettate ed ancora sotto valutazione va espunto il tracciato che lambisce la frazione di Casette, con tutte le relative correzioni, e che già ha richiamato su di sé pareri contrari sotto il profilo paesaggistico e ambientale.

Quanto alla viabilità cittadina va necessariamente aggiornato il Piano Urbano del Traffico (PUT), inserendolo in un più ampio piano della mobilità, in grado di predisporre anche un articolato e potenziato quadro dei percorsi ciclopedonali ed un nuovo impianto di trasporto



pubblico locale, nella ottimizzazione del servizio e nella massimizzazione della sua efficienza. In questo ambito va risolto anche il tema della rete ferroviaria che attraversa la città; scongiurando la scriteriata ipotesi del sottopasso in viale Maraini, ma considerando sulla base dei finanziamenti prevalentemente del PNRR sia ipotesi di avanzate soluzioni tecnologiche, sia la non scartabile possibilità di spostamento della stazione ferroviaria. Processi di ridefinizione della mobilità cittadina debbono conoscere anch'essi un percorso partecipativo, considerando con particolare attenzione progettualità e proposte già avanzate relative all'apertura di un collegamento tra viale Morroni e via Porrara, all'altezza della stazione ferroviaria, un collegamento tra viale Matteucci e via Fratelli Cervi per alleggerire il traffico su viale Maraini e l'adeguamento del sottopasso della Questura rispetto alle attuali criticità.

SVILUPPO

Come detto in precedenza, nell'epoca della sostenibilità, gli aspetti centrali che vanno considerati in termini di sviluppo sono la capacità di intercettare e adeguatamente utilizzare i fondi del PNRR e di sapersi inserire a livelli massimi nel quinquennio di ricorrenze religiose che ci attende e che ci riguarda direttamente: nel 2023 le celebrazioni dell'ottavo centenario del primo presepe vivente e della regola bollata a Fonte Colombo, nel 2025 il Grande Giubileo in Roma e nel 2026 l'anniversario morte di San Francesco. A questo proposito il turismo religioso su base francescana, sempre nella logica di una Città del Benessere, non può che sovrapporsi al potenziamento dell'offerta turistica ambientale e di quella agroalimentare. L'aspetto del turismo è per la cifra della nostra realtà cittadina un elemento fondamentale, prefigurandolo in una logica di sistema che accompagna tutto il significato della presente proposta politica. Si è detto come il turismo religioso, architrave dei nostri obiettivi, si sovrapponga a quello naturalistico, ambientale ed enogastronomico, senza trascurare le potenzialità di un turismo sanitario e termale che vede in Cotilia e nella valorizzazione di Fonte Cottorella un punto di rigenerato approdo. Tutto ciò, naturalmente considerando il potenziamento e la valorizzazione degli attuali vettori di turismo culturale, con particolare riferimento alla prospettiva artistica nelle sue varie articolazioni, e con una rinnovata attenzione anche nei confronti dell'organizzazione di eventi musicali che possono conoscere in spazi di particolari ampiezza - come l'aeroporto Ciuffelli - luoghi di particolare appetibilità. Per quanto riguarda il turismo, infine, è necessario che il Comune si doti di professionalità di particolare spessore, capaci di progettare percorsi turistici integrati, come per esempio la figura di un "Destination Manager".

Per ciò che riguarda l'agricoltura, nel nome di Strampelli, figura che deve continuare ad essere valorizzata e simbolicamente esaltata nelle forme e nei contenuti, è doveroso percorrere le vie più opportune per rilanciare le nostre tradizioni nella forma moderna della qualità, della specificità e del sistema agroalimentare. Gli attuali scenari di guerra, oltre ad un drastico condizionamento circa l'approvvigionamento energetico, si riflettono anche sul tema dell'approvvigionamento agricolo ed alimentare. Ciò deve rappresentare un elemento aggiuntivo di considerazione strategica della tematica in questione. Da un lato quindi avvalersi della Missione 2 del PNRR, d'altra parte pensare in termini di sistema, strutturando sul piano alimentare momenti di contatto tra produttore agricolo ed agroalimentare e cittadino per la valorizzazione della qualità dei prodotti e percorsi di educazione alimentare. Così come costruire relazioni tra imprese agricole e realtà produttive del territorio in una logica generale di filiera. La storia di Rieti si identifica nel rapporto originario tra agricoltura



ed industria, segnatamente ai luoghi simbolo delle ex aree industriali. L'agricoltura su cui Rieti incardinava il proprio sviluppo si faceva supporto del nuovo avvento industriale. Oggi, dopo un lungo arco di tempo, in un "moderno ritorno al passato", si riaffaccia l'opportunità di legare virtuosamente questi due ambiti produttivi. Rilanciare ad esempio l'idea della produzione del luppolo, già positivamente sperimentato presso l'Istituto Jucci, a servizio dei birrifici provinciali, può rappresentare una seria opportunità. Nello stesso modo, intravedere una filiera orticola, che dalla produzione alla trasformazione fino alla distribuzione esalti le caratteristiche specifiche della nostra terra deve essere un proposito da perseguire. Al pari, individuare nella produzione della canapa opportunità per una industria tessile, non sono elementi che possiamo permetterci di trascurare. In una logica di valorizzazione e tutela della produzione agricola, nel quadro di una corretta interpretazione della sostenibilità, di concerto con associazioni ed enti appositi, nonché con istituzioni sovraordinate rispetto al capitolo della loro competenza, l'Amministrazione comunale non può continuare a trascurare l'odierna dinamica dei danni prodotti all'agricoltura da parte della fauna selvatica. In questo senso, sempre in una logica concertativa, tanto per difformità di competenze, quanto per la ricerca corale di soluzioni idonee, vanno individuate tutte le azioni percorribili nel rispetto dell'ambiente e dell'agricoltura perché possa ripristinarsi un giusto equilibrio a tutela della stabilità ecosistemica complessiva, nella quale insiste non marginalmente il concetto ampio e naturale della produttività. A proposito di animali e produttività, non può essere trascurato in una logica di sistema il capitolo della zootecnia, cercando di intravedere in un contesto più ampio, extracomunale, possibilità di cooperazione anche al fine di creare le condizioni perché possa adeguatamente ripristinarsi l'attività del Mattatoio cittadino.

In ambito industriale, sempre sotto l'egida dell'epoca della sostenibilità, nonché attraverso la priorità dei fondi del PNRR, risulta imprescindibile concentrarsi su produzioni di energie alternative e di economia circolare. Così come perseguire percorsi di innovazione tecnologica e di piena saldatura tra l'aspetto produttivo e quello formativo, in particolare in campo universitario, al fine anche qui di costruire un sistema in grado di frenare l'emorragia giovanile verso altri luoghi di studio e di lavoro. Sempre in una logica di sistema risulta anche qui imprescindibile trasformare l'attuale zona industriale secondo i dettami del modello di area industriale sostenibile.

In sostanza, il tema dell'economia sistemica e circolare risulta l'elemento fondamentale su cui investire per il futuro della nostra città. Da un lato la logica di filiera tanto intrasettoriale, quanto intersettoriale, dall'altro lo sviluppo delle nuove tecnologie, rappresentano strumenti decisivi per l'aumento della competitività dei territori, per il rafforzamento del tessuto economico-sociale, per la moltiplicazione dello sviluppo. Rieti deve e può valorizzare i principi della bioeconomia mettendo in relazione, a proposito di filiera intersettoriale l'industria con l'agricoltura, quest'ultima con il turismo in una dimensione sistemica che rappresenta il nostro futuro. Nello stesso modo, saper coniugare aspetti tipici della tradizione e della vocazione territoriale con lo sviluppo del sistema tecnologico, appare orizzonte virtuoso. In campo energetico e della mobilità sostenibile, ad esempio, la valorizzazione della produzione di idrogeno si configura come vettore ideale per l'accumulo di energia per l'impiego in sistemi di conversione e generazione ad alta efficienza e privi di impatto ambientale. Così come la spinta alla realizzazione delle "comunità energetiche", soggetti giuridici previsti per legge e costituiti da cittadini, Pubblica Amministrazione, piccole e medie imprese e Terzo settore, che diventano soci per dotarsi insieme di un impianto di energia rinnovabile per promuovere tanto l'autoproduzione che l'autoconsumo di energia elettrica



verde, risulta obiettivo qualificante. In termini di filiera agroalimentare sostenibile, negli stessi termini la dimensione della circolarità è garanzia di qualità e sicurezza di processi e prodotti così come abbiamo accennato in precedenza.

Naturalmente, l'attuale qualificazione in ambito industriale delle aziende ad alta specializzazione elettronica ed elettromeccanica non va minimamente trascurata, anzi rilanciata, magari anch'essa a servizio della moderna frontiera della sostenibilità, in una logica di potenziamento di questo settore che può riguadagnare spazi di concreto sviluppo. Per quanto riguarda il commercio, da considerare non come sommatoria di vetrine, ma autentica vetrina della città, gli interventi devono articolarsi su tre livelli: il primo, indiretto e generale, deve riguardare il capitolo dello sviluppo in relazione a quanto tracciato sopra, come sostanziale spinta per aumentare i consumi e la domanda. Il secondo livello, semidiretto e più circostanziato, fa riferimento ad un nuovo piano regolatore da cui discende la necessità di rielaborare un nuovo piano del commercio ad esso corrispettivo, in grado di riequilibrare il disegno commerciale della città a vantaggio delle attività distributive, di piccole e medie dimensioni, e dei negozi. Il terzo livello, diretto e specifico, fa riferimento da un lato a tutte le opportune agevolazioni che un comune miratamente può produrre sotto l'aspetto tributario (Imu, Tari e Tosap), sia per quanto riguarda gli esercizi commerciali, sia per ciò che riguarda i proprietari degli immobili rivolti alla locazione dei negozi. D'altro canto la necessità di sveltire tutte le pratiche comunali rivolte ai permessi, alle autorizzazioni e a quant'altro agevoli l'affermazione e l'insediamento di queste attività.

Un rilievo particolare va attribuito al settore dell'artigianato. La valorizzazione dell'artigianato va convintamente perseguita, considerando che questo settore produttivo fa riferimento ai valori della tipicità e della tradizione come elementi di identità storica di una località. La specificità di un prodotto e la qualità della corrispettiva produzione rappresentano elementi tipici e tradizionali di un territorio, per ciò stesso, al pari del turismo fondato sulla natura e sull'ambiente, non suscettibile di delocalizzazione. La storia di Rieti, per molti aspetti, si identifica con la tipicità delle sue produzioni e con la particolarità delle sue tradizioni, le quali in una logica di competitività tra territori possono e debbono svolgere un ruolo rilevante. Infine, in una logica concettualmente cooperativistica, che alimenta l'intera impostazione di questa proposta programmatica, non possono non rivestire particolare importanza le opportunità del Terzo Settore, ambito che coniuga felicemente i vantaggi delle dinamiche privatistiche con gli alti scopi dell'interesse pubblico. In un momento di particolare difficoltà sul piano occupazionale, a fianco al quadro descritto per rilanciare lo sviluppo, le prospettive del Terzo Settore vanno aiutate ed incrementate.

SALUTE E SERVIZI SOCIALI

Nell'ambito della città del benessere centrale è il tema della sanità. Il Comune di Rieti ha nel sindaco la prima autorità sanitaria locale ed attraverso la Conferenza dei Sindaci disegna le linee di azione e di programmazione della sanità sul territorio. Risulta necessario qualificare ai massimi livelli, tecnici ed organizzativi, l'offerta sanitaria, in modo da sconfiggere la triste condizione, particolarmente significativa nel nostro territorio, della migrazione ospedaliera. La prospettiva di costruzione di un nuovo ospedale è senz'altro apprezzabile, tuttavia non è possibile fermarsi all'involucro, dovendosi particolarmente concentrare sulla qualificazione dei contenuti. Così come è importante rendere efficiente il sistema della sanità territoriale, per corrispondere pienamente ai bisogni del cittadino che nella nostra terra registra una



prevalente condizione di anzianità. Anche in questo settore, l'aspetto dell'innovazione tecnologica e della ricerca, in un connubio virtuoso tra sanità e comparto biomedico, deve rappresentare un obiettivo fondamentale. Sviluppare un modello di sanità non più centrato in modo esclusivo sugli ospedali, ma che consenta, attraverso il monitoraggio a distanza e l'utilizzo di piattaforme apposite, di realizzare un nuovo sistema di medicina territoriale. Prefigurare, ad esempio, lo sviluppo e il potenziamento di modelli di ricerca in grado di processare campioni biologici al servizio di patologie cardiovascolari, respiratorie, oncologiche, in cui sia possibile operare direttamente a domicilio, significherebbe corrispondere ai bisogni dell'utente, alleggerire il sistema ospedaliero, e rendere efficace e funzionale il sistema sanitario nel suo complesso.

Le azioni terapeutiche vanno accompagnate da una grande opera di prevenzione. In quest'ottica, l'azione del volontariato risulta imprescindibile: il comune deve farsi promotore di un'azione di coordinamento e di collaborazione con il maggior numero di soggetti operanti nel mondo del volontariato, mettendo a disposizione le proprie strutture e i propri uffici per azioni di sensibilizzazione e promozione, in direzione degli obiettivi su esposti. Un esempio fulgido in questo senso è rappresentato dal progetto "Una scelta in comune", in cui con l'Aido si è dato vita ad una collaborazione strutturale e funzionale rispetto alla sensibilizzazione della scelta della donazione degli organi. Questo è un progetto che nel tempo si è indebolito e che merita una sua rivitalizzazione in formazione del personale ed organizzazione complessiva.

Alla luce di quanto esposto emerge l'impegno di istituire un apposito assessorato alla Salute.

Per quanto riguarda i servizi sociali, anche qui l'aspetto fondamentale, ancorché indiretto, risiede nel dar forza allo sviluppo così da risolvere alle radici le crescenti manifestazioni di disagio. In ordine ad interventi di politica più diretta, due sono gli aspetti che vanno particolarmente focalizzati: in primo luogo la necessità di scongiurare interventi a pioggia, dispendiosi per il Comune ed inefficaci per l'utenza. Va individuata una scala di priorità in termini di gravità delle situazioni che si presentano su cui concentrare gli sforzi più significativi. In secondo luogo va definitivamente consolidato, in termini di strutturazione ed efficienza, il consorzio sociale mai definitivamente decollato.

Naturalmente, sulla base del crescente disagio che fuoriesce da una stagione di epocali criticità, in questo settore vanno trovate tutte le sinergie possibili, dal ruolo imprescindibile di sostegno economico della Fondazione Varrone, al grande ruolo morale della Diocesi, fino all'ineludibile azione sociale del già citato volontariato, in una logica di sussidiarietà orizzontale, cui il comune capoluogo deve fare riferimento corrispondendo a quel principio di unità di cui si parlava in premessa.

In questo settore i soggetti cui va rivolta un'attenzione particolare sono rappresentati dall'universo della disabilità, da quello giovanile e da quello degli anziani. Per quanto riguarda la disabilità, l'attenzione dell'amministrazione deve transitare dal già citato capitolo dell'eliminazione delle barriere architettoniche al sostegno scolastico, in tutte le sue forme, di concerto con i vari istituti, fino all'aiuto, concreto, fattivo e mirato a tutto il mondo associativo che in tale ambito si spende con grande impegno. Sono questi imperativi ineludibili cui un'Amministrazione deve corrispondere con continuità. Per ciò che riguarda l'universo giovanile e quello degli anziani, l'ottimizzazione delle strutture di ricovero e di socializzazione



per questi due mondi deve rappresentare una priorità, dalla qualificazione degli asili alle residenze per gli anziani. Una considerazione particolare va indirizzata alla implementazione dei luoghi di aggregazione come punto di virtuosa socialità e di virtuosa riconquista di spazi relazionali, soprattutto a seguito della chiusura pandemica. Non trascurabile appare il disagio che vive anche l'età di mezzo, con frequenti perdite di lavoro e conseguente difficoltà ad una ricollocazione. In questo senso, il capitolo della formazione professionale deve rappresentare un altro obiettivo fondamentale in modo da agevolare la reintroduzione nel mercato del lavoro di soggetti che, avendo maturato una prioritaria esperienza, si trovano persi davanti all'interruzione del proprio rapporto lavorativo. Naturalmente, il capitolo della formazione deve riguardare anche le giovani generazioni, le quali sempre più estranee per proprie impossibilità economiche a proseguire un lungo percorso autonomamente formativo, debbono trovare occasioni di qualificazione per corrispondere adeguatamente all'offerta lavorativa anche sul piano di una elasticità adattativa. Un tema rilevante resta quello della immigrazione, in tale ambito, in stretto rapporto di coordinamento con la Prefettura, va saputo trovare il giusto equilibrio tra il fondamentale valore dell'accoglienza ed il rigore nel contrastare forme di chiara irregolarità. La centralità della persona deve rappresentare costantemente la bussola attraverso cui orientarsi eticamente e politicamente, tuttavia nell'interesse generale non possono parallelamente avallarsi atteggiamenti di lassismo normativo. Processi di inclusione vanno gestiti, governati, meglio monitorati e fatti oggetto della massima trasparenza affinché l'inclusione sia autentica, funzionale alla collettività e non ostacolo di quest'ultima.

AMBIENTE

Sempre nell'ambito della Città del Benessere il capitolo ambientale rappresenta un elemento baricentrico. Questo aspetto, nell'epoca della sostenibilità, lo abbiamo mobilitato a supporto, ampliamento, perfezionamento dello sviluppo, così come si sovrappone a singoli elementi specifici già trattati. Tuttavia il tema del verde urbano e periurbano, il tema della conversione energetica e quello della gestione del ciclo dei rifiuti rimangono punti fondamentali. Per ciò che riguarda il verde da un lato va qualificato ed ottimizzato nella sua gestione il verde urbano, tematica che sempre più caratterizza il livello di civiltà di una città moderna. In questo senso ricorre la necessità di promuovere un inventario del verde cittadino sulla base di una catalogazione delle essenze specifiche, perché possano corrispondere al meglio alle proprie funzioni ecologiche, ambientali, estetiche e ricreative.

In base al regolamento di gestione delle aree verdi comunali, va potenziata l'integrazione tra l'aspetto sociale e quello ambientale in modo da determinare quell'integrazione eco-sociale per cui la città viva il verde affinché il verde possa far vivere la città. Tra le varie aree verdi comunali l'unico autentico parco urbano è quello di Colle San Mauro, nove ettari di bosco in città, cui va dedicata una progettualità di valorizzazione degna della sua natura. D'altro canto per ciò che riguarda il verde periurbano ricorre la necessità di rielaborare il piano di gestione e assestamento forestale, riguardando circa 2200 ettari di verde comunale, per valorizzarne attraverso una gestione moderna le funzioni ecologiche, economiche, idrogeologiche e paesaggistiche di cui ricorre alta potenzialità. Per quanto riguarda la transizione energetica, epocalmente imposta dal fenomeno del cambiamento climatico ed attualmente sollecitata dagli effetti della guerra, al di là di tutto quanto è possibile agevolare sul piano dello sviluppo e della corrispettiva riconversione industriale, va recuperata con la massima determinazione l'adesione all'iniziativa europea coordinata del "Patto dei Sindaci".



Va recuperata la forma, la logica e la pratica di questo strumento, nel quadro di un impegno sottoscritto e sistemico, puntuale e responsabile, a favore del clima e dell'energia. Per ciò che riguarda infine la gestione del ciclo dei rifiuti e con essa l'orizzonte dell'economia circolare, va rilanciata la dinamica della raccolta differenziata, definitivamente estendendola al Centro Storico, così da poter coprire l'intero territorio ed applicare finalmente il sistema della tariffa puntuale, come elemento di premialità in direzione dell'equità. A fianco del compimento della raccolta differenziata, va affrontato radicalmente il tema dell'impiantistica per chiudere il ciclo della valorizzazione della gestione dei rifiuti, in realtà materia da valorizzare, al fine di prefigurare opportunità anche di carattere economico-produttivo. In una terra come la nostra in cui è presente ad alti livelli qualitativi e quantitativi la risorsa idrica, che va tutelata, difesa e valorizzata ai massimi livelli, l'esaltazione del fiume Velino che attraversa e qualifica la città deve rappresentare un obiettivo primario. Ciò deve riguardare la sua estrema tutela nonché la sua compatibile fruizione attraverso una virtuosa azione di collaborazione con gli enti sovraordinati in rapporto alle loro competenze. Il suo equilibrio ecosistemico deve sposarsi con la capacità di una sua equilibrata fruizione, prefigurando eventi, manifestazioni e quant'altro possa esaltare la propria eccellenza naturale e le proprie potenzialità di integrazione con la comunità umana.

Una prospettiva di eccellenza, sostanziale e riassuntiva, rispetto a quanto detto, ed al taglio strategico immaginato, è rappresentata dalla proposta di istituzione di un centro di etica ambientale. Così come avvenuto in altre realtà territoriali, come ad esempio Parma e Bergamo, sulla base di un connubio virtuoso tra Comune e Diocesi, l'istituzione di un centro di etica ambientale da un lato, prevalentemente all'indirizzo dell'universo giovanile, contribuirebbe a forgiare nuove coscienze in grado di orientarsi culturalmente nell'epoca della sostenibilità, promuovendo progressi di civiltà verso nuovi orizzonti valoriali declinabili in un nuovo equilibrio tra diritto all'ambiente e dell'ambiente. D'altra parte, su questa base, favorirebbe l'avvento fisiologico e diffuso di un nuovo modello di sviluppo, prospettandosi "dal basso" ed intercettando la pienezza delle opportunità che riguardano il nostro territorio, precedentemente specificate. In tale ottica, anche il tema dei diritti degli animali va assolutamente focalizzato. Il suo precipitato naturale, rispetto all'azione dell'amministrazione comunale, si appunta prevalentemente nel favorire un sano rapporto tra l'uomo e i suoi amici animali più prossimi, partendo dal ridisegnare civili ambiti di ospitalità con la qualificazione del canile municipale e la edificazione di un gattile, intesi come luoghi transitori nella prospettiva dell'adozione. Allo stesso modo, salti adeguati di civiltà debbono indurci a considerare non più rinviabili specifiche progettualità riguardanti l'edificazione di un cimitero degli animali

CULTURA

La storia di Rieti è contrassegnata dal "Naturalismo letterario" di Varrone, dal "Naturalismo religioso" di Francesco, dal "Naturalismo scientifico" di Strampelli. Su questa base, in epoca di sostenibilità e nella cornice geografica in cui siamo iscritti, la prospettiva deve fondarsi sul connubio tra natura e cultura. La direttrice culturale prevalente quindi, nell'articolazione di tutte le manifestazioni espressive, dovrà ruotare intorno a tale connubio. Altro aspetto da sottolineare sta nella necessità di promuovere una cultura attiva, non più passiva, divenendo creatori di cultura e dando così fiato all'espressività internazionale, nazionale e locale, liberando le potenzialità dell'universo giovanile e moltiplicando i luoghi di incontri, dibattiti e manifestazioni. In questa cornice naturalmente, la valorizzazione ed il potenziamento

strutturale e funzionale della biblioteca, del museo e del teatro restano obiettivi prioritari. Per quanto riguarda le scuole, preliminare e prioritaria risulta essere la necessità di affrontare risolutamente e con tutti i mezzi utilizzabili il tema della sicurezza degli edifici scolastici. A seguito dell'evento sismico, dopo l'immediata reazione emotiva che ha investito la popolazione e l'Amministrazione locale, è sembrato apparire un rilassamento rispetto alla tensione che va mantenuta alta riguardo alla sicurezza dei nostri figli. Pur nella difficoltà strumentale di poter agire rispetto a un problema di così notevole impegno, ricorre l'obbligo morale da parte di un'amministrazione di esperire tutte le vie praticabili per mettere in sicurezza le scuole. Il coinvolgimento delle scuole è un elemento strategico, sia sul versante puramente formativo che su quello dell'orientamento scuola-lavoro. In questo senso l'istituzione di borse di studio e l'organizzazione di corsi di formazione professionale debbono rivestire un ruolo rilevante. Il tema del rapporto tra aspetto formativo e aspetto produttivo resta centrale e, così come è stato detto per quanto riguarda in generale le scuole, deve essere aggiunto in direzione del rapporto tra la produzione agro-alimentare e il nostro eccellente istituto alberghiero, fino al capitolo dell'università. La nostra università deve essere consolidata, potenziata ed ampliata corrispondendo alle specificità ed alle esigenze del territorio. Ne va migliorata e razionalizzata l'organizzazione, va intrapreso un percorso di progressiva autonomizzazione rispetto gli atenei di provenienza, tanto da prefigurare un'università tutta reatina, e va saldato il rapporto circolare in termini di potenziamento sistemico tra la dimensione formativa e quella produttiva. La dimensione formativa, attraverso la ricerca, deve farsi funzionale a quella produttiva, così come quella produttiva in termini di sbocco lavorativo deve essere funzionale a quella formativa, in un circolo virtuoso di crescita complessiva della nostra terra.

Il corso di laurea in Scienze della Montagna non è pensabile possa rimanere svincolato rispetto allo sviluppo del Terminillo, i corsi di laurea in Ingegneria non è pensabile restino svincolati rispetto allo sviluppo del nostro sistema produttivo, i corsi di laurea in discipline sanitarie non è pensabile restino svincolati dal nostro complessivo sistema-salute.

In quest'ottica, naturalmente prefigurando l'ampliamento dell'offerta universitario-formativa, l'orizzonte politico-amministrativo deve traguardare l'obiettivo di tamponare l'emorragia del mondo giovanile, oggi prevalentemente costretto a cercare altrove luoghi di formazione e occupazione.

SPORT

Il fondamentale capitolo dello sport al di là di se stesso risulta da sempre vettore di coesione sociale e di promozione territoriale. Nell'epoca della post-pandemia, ancora prima del terremoto, oggi della guerra, strumenti di coesione sociale rivestono ruoli di aggiuntiva necessità. Contemporaneamente sulla base delle nostre potenzialità turistiche il ruolo di promozione territoriale risulta strumento ineludibile. Ecco dunque che il capitolo dello sport, sempre ricco e vivo nella nostra città, assume oggi più che mai una funzione dilatata.

Nella cornice della Città del Benessere, il tema dello sport va quindi ulteriormente esaltato, con l'avvertenza di promuovere una pianificazione che garantisca una cabina di regia e un coordinamento tra tutte le realtà sportive locali per esaltarne le potenzialità ed ottimizzarne le funzioni. In questo senso, favorire la federazione di importanti realtà sportive locali ed anche la nascita di polisportive, può mettere a sistema un settore centrale che spesso

diventa dispersivo. La storica vitalità delle realtà sportive cittadine, pur rappresentando un elemento assolutamente positivo, reclama da tempo un efficientamento complessivo, tale da raggiungere obiettivi alti e garantire una funzionalità socio-sportiva adeguata. In questo senso l'amministrazione comunale deve coordinare processi di questo tipo, prefigurando interventi diretti ed indiretti perché si raggiungano gli obiettivi sopra esposti. Da un lato ottimizzando la funzionalità e razionalizzando la fruizione dell'impiantistica sportiva, d'altro canto prefigurando agevolazioni di ogni tipo ad associazioni sportive e ad entità produttive che vogliano supportarle, qualora assumano la logica di sistema sopra descritta. Manifestazioni di grande rilievo come il Meeting Internazionale di Atletica Leggera debbono tornare a primeggiare nella nostra città, così come tutto ciò che può individuare a Rieti ambienti e spazi idonei per l'espressione delle sue attività.

PARTECIPATE

Nell'ambito della sua attività, il comune di Rieti esprime la sua partecipazione societaria rispetto ad importanti strutture di gestione di servizi rivolti alla collettività. Tra questi particolare rilievo riveste l'azienda servizi municipalizzati, che si occupa di igiene urbana e di trasporto pubblico, l'Acqua Pubblica Sabina che gestisce il servizio idrico integrato, il consorzio sociale, la Sabina Universitas, di cui già si è parlato, ed il Consorzio Industriale.

Sia per quanto riguarda l'ASM che per ciò che riguarda l'APS, l'attenzione per la strutturazione e l'ottimizzazione funzionale risulta fondamentale nella gestione della città. In essi va trovato un virtuoso equilibrio tra sostenibilità economica e piena corrispondenza alle esigenze del cittadino, nel convincimento che senza la prima non è possibile raggiungere la seconda.

Per quanto riguarda l'ASM si è ancora ingabbiati in una infinita stagione di proroghe del contratto di servizio, nella indeterminatezza di stabilire uno status giuridico definitivo che possa dar solidità e prospettiva all'azienda. Il confuso cammino che si è avviato verso la ripubblicizzazione dell'azienda, attraverso la scriteriata vendita delle farmacie, ancora si trova in una fase totalmente controversa, tanto sotto il profilo giuridico quanto nei rapporti con il privato. La nuova Amministrazione deve prioritariamente affrontare il tema, bonificando tutte le storture procedurali intervenute e perseguendo prioritariamente l'obiettivo della solidità aziendale, della tenuta occupazionale e della pienezza funzionale. Per ciò che riguarda APS, a seguito di un avvio particolarmente difficoltoso con la confluenza in essa della struttura di SOGEA, nel frattempo in stato di liquidazione, s'impone la necessità di migliorare il servizio, andando incontro alle esigenze dell'utenza e ad incardinare maggiormente nel territorio una società che appare muoversi per dinamiche aziendali e non per particolare sensibilità sociale. In questo senso la nuova Amministrazione deve incaricarsi di intervenire per correggere tutte le disfunzioni che in questi anni sono emerse a vantaggio dell'utenza e della eccellenza ambientale del bene che gestisce. In rapporto a ciò un capitolo fondamentale deve essere rappresentato dalla vicenda dell'interferenza d'ambito, in rapporto a cui sul nostro territorio, attraverso l'ATO e l'APS, giungono delle risorse per il cosiddetto ristoro, finalizzate agli investimenti in ambito idrico, che pretendono di essere valutate ulteriormente in rapporto alla loro effettiva congruità.

Per quanto riguarda la partecipazione relativa al Consorzio Industriale, a seguito della nascita del Consorzio unico su scala regionale, la nuova amministrazione comunale deve

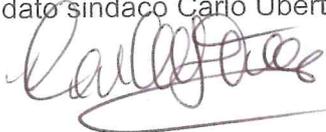


monitorare ed accompagnare il nuovo processo instauratosi, testimoniando un'azione di autentica tutela rispetto alle prerogative del reatino, in direzione di una nuova ripresa dello sviluppo industriale nei termini che sono stati precedentemente rappresentati.

CONCLUSIONE

Al termine di questo excursus programmatico, attraverso cui si è tracciata l'impostazione generale e il recinto concettuale entro cui muoversi, ricollegandoci alla premessa, l'istituzione di un tavolo di co-gestione della Città tra tutte le forze vive di essa per unire Rieti si incaricherà di aggiornare, ampliare, specificare e potenziare, pur nel recinto tracciato, i propositi descritti, nella consapevolezza che la politica è chiamata a governare il cambiamento, orientandosi idealmente ma adeguandosi realisticamente agli scenari che nel tempo si presenteranno.

Il candidato sindaco Carlo Ubertini



AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA

A norma dell'art. 21 II comma del D.P.R. 445/00, certifico vera ed autentica la firma, apposta in mia presenza, dal sig. UBERTINI CARLO, nato a RIETI, il 7/1/1965, domiciliato in RIETI, in Via ANTRODARO n° 2, da me identificato con il seguente documento PATENTE DI GUIDA N° U1G209517J Rilasciata dal UCO. Lo stesso è stato preventivamente ammonito sulla responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace

Av. EGISTO COLAMEDICI

RIETI, addì 12 MAGGIO 2022



Firma leggibile

(Nome e cognome, qualifica)

Art. 14 legge 21 marzo 1990, n. 53